

“La Lega sbaglia Cristo non è arma ideologica”



www.ecostampa.it

Vittadini difende il cardinale Tettamanzi

Colloquio

MICHELE BRAMBILLA
MILANO

Leader storico di Ci

Il punto centrale è che il cristianesimo non lo difendi brandendolo come un'ideologia, ma testimoniandolo nella vita quotidiana come risposta ai bisogni dell'uomo. La grande forza del cristianesimo, quella che colpisce e “contagia” il prossimo che incontriamo, è la possibilità per l'uomo di sperimentare una novità di vita». Star dietro a Giorgio Vittadini - 53 anni, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, una delle tante realtà nate dall'esperienza di Comunione e Liberazione - non è facile. Parla veloce e parla tanto: quel che dice non è mai banale, ed è un peccato non riuscire a fissare tutto sul taccuino. Difende il cardinal Tettamanzi - arcivescovo per la Chiesa, imam per *La Padania* - dagli attacchi della Lega.

«Io non demonizzo la Lega - dice - È il partito che forse ha più di ogni altro un rapporto reale con il popolo, del quale rac-

coglie molte istanze legittime. Ma sbaglia a non capire che il cristianesimo non è e non può essere un'ideologia. Le ideologie sono utopie per il domani e per collettività indistinte: il cri-

stianesimo è un'esperienza per l'oggi e per ciascun individuo, per ciascun “io”. L'arcivescovo, nell'omelia di sant'Ambrogio, questo ha detto: ha richiamato ciascuno di noi alle proprie responsabilità, ha chiamato ciascuno di noi a vivere la carità nella propria vita quotidiana».

Anche Ci ha un radicamento nel popolo. E non si può dire che non abbia a cuore la difesa della civiltà cristiana. Sono le strategie ad essere differenti. «Prendiamo la presenza dei crocifissi - dice ancora Vittadini - Io sono totalmente d'accordo che restino esposti. Ma il crocifisso non può essere il segno di una battaglia ideologica. È qualcosa che mi chiama a essere un uomo vivo. Mi chiama alla capacità di operare, di perdonare, di riconoscere innanzitutto il “mio” errore, il “mio” bisogno di essere accolto. Io accolgo qualcuno perché so che a mia volta ho bisogno di essere

accolto. Siamo tutti profughi.

«Quello che fa andare avanti il cristianesimo - continua - è la testimonianza viva di persone come il Papa, come Madre Teresa, don Giussani, don Gnocchi. Sono le vite concrete che ci fanno capire che Cristo non è una cosa di duemila anni fa, ma una cosa viva oggi. Penso all'esperienza di Rose Busingye, un'infermiera ugandese che a Kampala prende donne malate di Aids e ridà loro una speranza. E loro ricominciano a vivere. Qualche anno fa queste donne malate decisero di spaccare pietre gratis per poter donare tremila dollari agli alluvionati di New Orleans, cioè a gente della ricca America. Il console statunitense obiettò: ma voi

non dovete aiutarci perché siete povere. E loro hanno risposto: ma scusi, lei pensa che noi non possiamo vivere la carità perché siamo povere?».

C'è un altro punto in cui la Lega, secondo Vittadini, sbaglia. Ed è la distinzione fra un «noi» e «gli altri», alla quale segue la paura dello «straniero». «Quando noi portiamo i pacchi del Banco Alimentare, li portiamo a chiunque. E poi la Lombardia è sempre stata un crogiolo di popoli: camuni, romani, galli, longobardi, franchi, spagnoli, francesi, austriaci, italiani del Sud. Siamo il popolo più “incontro” che ci sia, e il cristianesimo ambrosiano ha saputo renderlo un popolo solo, facendo di queste diversità una ricchezza. È stato un “incontro” così realista che ha stemperato perfino le tensioni delle ideologie. Qui da noi, per esempio, la modernità non ha portato a Robespierre come in Francia, ma ha temperato il cattolicesimo facendolo uscire dall'ancien régime; ha creato un liberalismo illuminato, e un socialismo non rivoluzionario, quello di Turati. La forza di Milano è stata, storicamente, quella di abbracciare tante diversità in un'identità cristiana. Questo ci sta dicendo il cardinale».

Ma gli errori della riduzione del cristianesimo a ideologia, dice, in questa vicenda sono due.

«Uno è l'emarginazione del diverso. L'altro è l'esaltazione astratta di quel che dice il cardinale. Voglio dire: c'è chi applaude senza vivere i problemi. Bisogna capire chi ha paura di perdere il lavoro o di vedere il degrado del proprio quartiere. Le enunciazioni di buoni propositi non bastano: bisogna metterci dentro, nei problemi.

Il cardinale questo ci sta dicendo: implicatevi, costruite luoghi di convivenza. Non ci ha detto di fare un partito. La sua è una risposta non ideologica».

IL LIMITE DEL CARROCCIO
«Devo capire che la fede si testimonia, non si scaglia contro gli altri»

LA FORZA DI MILANO
«Consiste da sempre nel fare di tante diversità un'identità cristiana»

Tra Ci e l'università
Giorgio Vittadini, professore di Statistica, ha fondato la Compagnia delle Opere e oggi presiede la Fondazione per la sussidiarietà

